

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologi, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 50 centesimi in quarta pagina, ogni linea 10 centesimi. Per pubblicità speciali da convenire.
 Si vende all'Edicola, alla Caricciola, Barducco, e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato costa centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Il Re a le provincie meridionali.

Roma 7. — Gli on. Zanardelli e di Broglio si recheranno prossimamente presso S. M. il Re a Raconigi per conferire col Sovrano intorno alle condizioni economiche del Mezzogiorno. S. M. il Re è vivissimamente interessato del Mezzogiorno, ed ha chiesto carte regionali meridionali, e perciò ha chiesto dettagliate informazioni intorno ai bisogni di quelle popolazioni.

L'on. Zardelli ha già mandato al Re un lungo rapporto sul viaggio da lui testè compiuto.

La lista dei nuovi senatori non è ancora fatta

Roma 7. — La notizia apparsa nei giornali che si sia cancellato il nome del professore Murri dalla lista dei nuovi senatori è infondata, per la semplice ragione che nessuna lista venne ancora fatta.

40 milioni per lavori di pubblico interesse.

Roma 7. — Da fonte ministeriale si assicura che per il prossimo inverno sono stanziati nei diversi bilanci dello Stato dei Comuni e delle Provincie oltre 40 milioni di lire per lavori di pubblico interesse.

A Roma si porrà mano a novembre ai nuovi lavori edilizi.

La produzione dello zucchero in Italia.

Roma 7. — Da rapporti e statistiche recenti si rileva che l'Italia va rapidamente emancipandosi dall'estero per ciò che riguarda la produzione dello zucchero, per il quale si era tributari all'Austria alla Germania, al Belgio ecc. per oltre 50 milioni all'anno.

Per il divorzio.

Roma 7. — L'on. Cocco Ortu presenterà il progetto di legge sulla ricerca della paternità e sul divorzio, facendolo procedere da una larga relazione di legislazioni comparate.

Dimostrerà che, quanto all'indissolubilità matrimoniale, l'Italia trovasi nella condizione più arretrata di fronte a tutte le nazioni del mondo, comprese la gattolica-latina, come la Spagna ed il Portogallo.

Interessanti scoperte archeologiche a Roma.

Roma 7. — Negli scavi del Foro Romano, venerdì scorso in luce due altre tombe, la terza e la quarta, dell'antichissima necropoli del Foro, trovate sotto il dedalo delle costruzioni repubblicane ed imperiali. Una tomba è a cremazione col solito dolio, entro cui si vede l'urna a capanna contenente le ceneri dell'estinto; e l'altra invece è singolarissima. L'urnazione è rappresentata da una piccola fossa con vari vasi posti sopra un leggero rialzo. Probabilmente è la tomba di un bambino. Attorno alla fossa vi sono frammenti abbastanza ben conservati di legno, forse un tronco d'albero che servì di cassa. L'insieme della necropoli forma la più importante delle scoperte fatte finora nel Foro Romano. Tra giorni il prof. Rodolfo farà l'esame antropologico dei resti romani primitivi.

18. APPENDICE AL FRIULI

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino
 di CARLO MÈROUVEL

Aveva già scelto il suo posto. Di notte, un uomo si nasconde facilmente.
 La più piccola macchia, un cespuglio, un tronco d'albero, un rialzo del suolo, l'erba folta, bastava a renderlo invisibile.
 Il fattore lo sapeva meglio d'ogni altro.
 Si nasconde in una macchia d'erbusti attorno a cui delle berbers, dalle foglie spinose, formavano un orlo cupo.
 Un pino dominava quella macchia, dove avrebbe potuto trovare asilo un buffalo.
 Per Gilles Pourgain non occorreva tanto.
 Si rannicchiò ai piedi del pino come una ipocrita sotto un rovo.
 Dal suo nascondiglio scorgeva di fronte le finestre della fanciulla, il

Doveva dimettersi!

Poi caso dell'assessore Pignat che ha fatto concorrere la propria figlia alla grazia della Commissaria Uccellis, abbiamo visto come i nuovi Catoni siano insorti pieni di vivacissimo sdegno. Abbiamo rilevata l'inconsistenza della nozione che si muovono alla Commissaria e delle quali veramente il pubblico serio — scovandole da ogni altro elemento partigiano — ha già fatto giustizia. Ma tuttavia, anche in taluno di quelli che pur son giunti a persuadersi della completa correttezza dell'operato della Commissaria, anche poi che la vanità mistificatoria è esultata nell'esclusivo campo giudiziario quale meschino tentativo peccoloso di difamatorio, tuttavia si è sentito esclamare:

« Sì, la Commissaria ha bene compiuto il dover suo; l'assessore Pignat non merita la grave accusa degli avversari; ma però, avanti di presentare la figlia per concorso alla grazia, doveva almeno dimettersi. Non facendolo, egli ha dato alimento a sospetti di parzialità in suo favore, ha fornito il mezzo agli avversari di far credere che il beneficio gli sia stato concesso per un riguardo alla carica che egli copre.

Oltre a tutto, un altro assessore era capo della Commissaria, e questa circostanza doveva aggravare agli occhi dei magni il peso dell'influenza che la colleganza avrebbe recato nell'aggiudicazione del beneficio stesso.

Per tutto questo l'ass. Pignat doveva dimettersi!

Per tutto questo! Ove fosse per un pregiudizio, che è come dire, per nulla. Al fine di tener ritto questo vieto criterio, s'era perduto il fatto che la legge stessa rendeva incompatibile il fatto di un assessore concorrente a simili benefici.

Non occorre essere specialmente versati nella legislazione comunale per sapere dell'insistenza d'una incompatibilità siffatta. Ma mi pare valga la pena di spendere una parola per dimostrare come, oltre che nella legge, questa pretesa incompatibilità non possa trovar posto nel retto criterio di quanti badino a giudicare ogni pubblico rapporto non già coi convenzionalismi ipotetici d'un tempo, ma con un equo apprezzamento della ragione civile sui suoi pubblici rapporti si fondano.

L'assessore Pignat doveva abbandonare il suo posto; dunque è lo stesso come dire che il fatto di coprire una tal carica, di spendere il proprio tempo, il proprio zelo, la propria attività per la pubblica cosa, è una circostanza sfavorevole anzi che a favore d'un beneficio che dalla pubblica cosa deriva? Ma dunque, se uno per i suoi servizi benemerita del proprio paese, cessa di

onorar bene o no egli stesso carichi al paese un servizio cui del resto ha pieno diritto indipendentemente dalla temporanea carica che gli ricopre? Poiché, è vero o no che queste critiche derivano dalla carica del sig. Pignat, e che — corretta risultando l'opera della Commissaria — null'altro avrebbero potuto dirgli se non fosse stato assessore?

Dunque è proprio in questa condizione la sua gravissima colpa; dunque doveva prestarsi alla meschina manovra delle dimissioni sin tanto che la Commissaria avesse giudicato. Nulla avrebbe perduto, poiché questa non poteva diversamente giudicare; e il bel gesto convenzionale avrebbe avvantaggiato la nostra reputazione.

Il tributo al pregiudizio va pagato coll'ipocrisia!

Ma via! lasciamo questi metodi e questi criteri ai paesi che se li meritano, dove nelle amministrazioni pubbliche imperano la camorra e la ottiene. Non così si agisce e si giudica dove insospettito è l'impero dell'onestà.

Via! al disopra delle piccole bizze partigiane, al disopra dei tentativi venosi e meschini, c'è pure qualcosa di più degno per la fortuna delle rette coscienze.

In un paese dove il favoritismo fosse eretto a sistema, in un'ora in cui la corrotta inquinasse le nostre amministrazioni, il pregiudizio d'onde scaturiscono tali critiche e tali indignazioni potrebbe ancora sembrar giustificato, e quindi il riguardo a quei tali Catoni.

Ma dove e quando prescepia norma degli amministratori, e la giustizia, è l'interesse del pubblico bene, allora il pregiudizio non ha più ragione di essere, e solo incontrastato deve essere lasciato il campo al sicuro giudizio dell'onestà.

FEDALTO.

ZANARDELLI A MADERNO

Brescia 7. — Zanardelli giunse a Maderno stamane alle ore 7.30, accompagnato dal comm. Ciuffelli e da Pellegrini. Zanardelli, che ha ottimo aspetto, ricoverato subito le autorità, che gli presentarono gli auguri, e si tratteneva digiornando brevemente sul suo viaggio in Basilicata.

Un nuovo disastro la Sicilia

Milano 7. — Al nostro Sindaco, on. Mussi, è giunto ieri questo telegramma:

Caserta 6. — Una terribile alluvione quale mai si è constatata, distruggendo completamente molte case, giardini, orti, ecc. lungo le sponde del fiume Orso, e dei suoi affluenti che circondano Caserta, la Provincia di Brindisi, ha apportato più di mezzo milione di danni, precipitando il Comune nelle più desolate miserie. Dolorosi molti vittime. La cittadina in preda alla disperazione e allo sconforto implora aiuto da costata nobiltà generosa città. Il Municipio ha dispense perché venga qui il sottoprefetto con funzionari del genio civile per constatare danni enormi. Frego S. V. far pubblicare queste notizie sui giornali.
 Il sindaco: SANTORO.

I CONGRESSI A TORINO

(Nostra corrispondenza).
 Torino, 6, (venerdì).

Il movimento di visitatori dell'Esposizione e dei Congressi a Torino, si mantiene sempre animatissimo.

Il congresso Pro-Infanzia procedette in modo sapiente e regolare, popolato da un sufficiente numero di intervenuti ed ha svolto le più importanti questioni che interessano la vita, la salute e la educazione dei bambini.

Anche il prof. Pezzato lesse un'importante relazione sul tema: « I fattori trofici davanti all'igiene e alla morale » e l'on. deputato Caratti, come già accennaste pressa viva, parte alla discussione giuridico-trattando il tema: « Sulla necessità di regolare con opportuni provvedimenti legislativi l'uso del diritto di paternità da parte di quei genitori che del diritto stesso hanno occasionemente abusato » e sulla scarsa applicazione delle leggi sulla protezione e maggior tutela materiale e morale dell'infanzia e dell'adolescenza; insistendo specialmente sull'obbligo che hanno i ricchi d'influire a beneficio dell'infanzia, sia coll'esempio nell'educare bene i loro bambini, come coll'istruire gli ignoranti.

I suoi discorsi furono molto applauditi. Torino è ricca di istituzioni per l'infanzia; vi visitata la casa Pro-Famiglia « Principessa Jolanda » che mantiene i bimbi abbandonati fino ai sei anni; la Casa Benefica che li educa e li mantiene da quest'età fino ai 15-16 anni, e che in tredici anni è arrivata ad avere un numero di oltre 300; l'ospedale Maria Vittoria e l'ospedale infantile Regina Margherita, tenuti entrambi isodotati e meglio regole pediatriche e con abbondanza di mezzi e in locali magnifici; e l'Asilo Infantile della Madonna del Pilone, dove si assiste a un saggio che presenta un esempio di grandissimo progresso in confronto di quanto si faceva negli asili di Torino in altre epoche.

Riuscitissimo fu l'appello del prof. Mosso ai maestri per prendere parte a un corso pratico di educazione fisica, poiché vi assisterono 170 maestri e 80 allievi venuti dalle varie parti d'Italia.

Nell'Anfiteatro della Scuola di Biologia ascoltando religiosamente la parola del prof. Mosso e degli altri conferenzieri e vi scartarono quindi gli onorari nel Campo del Giobbi vicino alla Cittadella, le donne nella Palestra e nei relativi coralli in via Margutta.

Il prof. Mosso ebbe dal deputato Schindler, il grande apostolo dell'Educazione fisica in Germania, un valentissimo suo conduttore, il sig. Sahar, che insegna vari giochi interessanti di tutta novità.

Al corso assiste con vero entusiasmo il nostro Ernesto Santi.

Al Congresso Pro-Infanzia assisterono anche il senatore Pebile e la signora Giuseppina Battaglini.

Interessantissima fu una visita alla Camera di Lavoro di Torino di cui daremo cenno un'altra volta.
 Ad altro articolo vi diremo pure dei prodi di beneficenza della Casa Benefica (laica) che accoglie, come vi ho detto, 300 derelitti, e delle Colonie alpine che sorpassano la ventina.

La pena di Lucheni in carcere

Leggiamo in una corrispondenza giornale dell'Espresso di Bari:

Nella prigione dell'Espresso, dove Lucheni esple la pena, sono rinchiusi 67 uomini. Lucheni occupa la cella 88 al primo piano; egli è più che mai sciolto; le recenti gravi punture subite non valsero a domarlo. Dopo l'attentato contro il direttore della carcere, che Lucheni tentò di strangolare, il condannato venne messo per sei mesi in una cella sotterranea, segregato assolutamente da tutti. Appena uscito si foggia uno strumento appudato col cerchio di piombo di una scatola di sardine e assalì uno dei sorveglianti; fu condannato ad altri sei mesi di segregazione sotterranea.

Il suo futuro aumento, testè dopo sepolta la pena disciplinare, di prepararsi un piano di fuga. Ora è sottoposto a una sorveglianza incessante, che sembra irritarlo più che mai. Due volte il giorno, per mezz'ora gli è concesso di passeggiare nel cortile del carcere, e durante questo tempo può fumare la pipa; ogni due giorni riceve un chilo di pane bianco, giornalmente una razione di formaggio e una piccola quantità di vino; il pranzo è composto di minestra e legumi, ai quali il giovedì e la domenica si aggiunge la carne.

Il contegno irraggiato e violento del Lucheni gli ha procurato degli insuccessi nel regime carcerario, così gli fu tolto il permesso di leggere e scrivere. Lucheni sembra soffrire molto per questa limitazione; recentemente riuscì al direttore che gli venisse preso l'abbonamento a un giornale italiano; la domanda venne respinta. Sin dal principio della estate il Lucheni veniva condotto ogni domenica nel bracierio della capella, dal quale si vedono le strade di Genova e il lago; dopo l'ultimo attentato contro il custode, per viste di sicurezza, la partecipazione alla messa fu sospesa.

Il colossale scopro minerario in America

La beneficenza di un miliardario

Un telegramma da New York recanta la gravità dello scopro minerario in America.

Subito dopo la riunione, che ebbe luogo l'altroieri, i padroni della miniera si rivolsero al ministro della guerra interessandolo a mandare truppe alle miniere per proteggere quegli operai che non vogliono unirsi agli scioperanti. Il ministro però si mostrò restante ad annuire alla domanda; egli disse che il governo non ha il diritto di intervenire dal momento che non furono chiesti aiuti dal governatore di Pennsylvania. Dello stesso parere è anche il ministro della giustizia.

Ha destato grandissima impressione la lista dei morti e delle proprietà distrutte durante lo sciopero, pubblicata dal giornale New York Tribune. Ecco i dati principali: 14 morti, 42 feriti, 18 uccisi con agguato; 67 attentati gravi, uno uomo ucciso, 12 case disamiate, 3 case bruciate, 10 costruzioni diverse distrutte, un treno dinamitato, 69 comprese.

Si afferma che Pierpont Morgan, il

CAPITOLO VII

Mastro Gilles Pourgain lasciando l'incognito alla sua buona fortuna, era recato alla fattoria, ma per tornare.

Al ritorno prese il suo posto a mezzo alla macchia che gli aveva servito prima di rifugio, di fronte alle finestre della signorina di Charbay.

Costato con piacere che erano sempre illuminate.

Il galante c'era ancora. Mostrorebbe di conoscere ben male l'umana natura chi attribuisse a quel villanzone un gran fondo di mansuetudine a profitto del fortunato bandito che metteva a mal partito delle fanciulle con sette od ottocentomila franchi di rendita.

Quei berrinose era uomo. La gelosia è uno dei nostri peccati originali.

L'incognito, arrivato, era passato a trenta passi della folla di Pourgain. Gli occhi del fattore erano acuti. Avvezzo a correre i boschi tanto di notte come di giorno, il vedeva, su per giù, come i gatti, le volpi e il generale, la bestia che si riposa al sole.

(Continua)

ombra diritta più scura di quella dei caprioli che essa spaventava. Quest'ombra si formò all'orlo della spianata, fuori dalla macchia. Pourgain trovò al disopra dei rami del nocciuolo il suo volto peloso come il muso di un gorilla, e riconobbe un uomo d'alta statura, che camminava con precauzione sull'erba come sopra un tappeto.

Si avvicinava il momento d'agire. Pourgain mandò un sospiro! Decisamente la bisogna che doveva eseguire gli ripugnava.

Per fortuna non c'era fretta. La duchessa aveva detto che lo sconosciuto poteva entrare, se voleva.

Il facile della guardia, cancio a palla, era appoggiato al tronco del pino. Pourgain non ne accarezzò il calcio, come avrebbe fatto un bandito di professione.

Si attese solamente il cranio, tra le sue dita nodose come per spremere l'idea ribelle.

E, dopo dieci secondi, lo scostò, con un moto di gioia. La trocata era là, presente, fottantata; teneva in pugno il mezzo geniale che poteva assicurare la vendetta della

feroce vedova senza compromettere alcuno.

Era, però, un mezzo crudeltà; più che una palla od un colpo di coltello.

Ma tanto peggio per quel vagabondo che veniva, ladro d'onore, a cacciarsi in questa casa munita di una triplice linea di difesa.

Rassicurato, con la coscienza tranquilla, testimoniò ormai di un dramma segreto a cui non prendeva più parte. Pourgain attese col cuore sollevato.

Vide la finestra aprirsi, e la sua padroncina, in abito di bianco, appoggiarsi al balcone e fantasticare guardando alle stelle.

Vide lo sconosciuto inoltrarsi, varcare il ponte e montare all'assalto della camera della signorina di Charbay.

Vide i due amanti abbracciarsi e lo sconosciuto sollevare Bianca alla stessa guisa che un uccello di preda rapisce un capinero fra gli atteriti.

E vide la finestra chiudersi. Allora uscì dal suo osservatorio, scosse lentamente la testa e si avviò alla fattoria, dicendo tra sé: — C'è tempo. Arriverà, bell'insanguato, riderà bene chi riderà l'ultimo.

Interessi e cronache provinciali.

famoso miliardario abbia fatto comperare in Inghilterra 50,000 tonnellate di carbone destinato ai focolari, di famiglia, che, secondo il concetto del munifico donatore, saranno distribuiti fra i poveri di New York.

La tragedia di Bologna

L'istruttoria
Bologna 7 — Ieri mattina l'Ufficio d'istruzione ha proseguito nella disamina delle carte, documenti e lettere sequestrate.

Dalle 14.30 alle 16 s'intrattene col giudice istruttore il tenente medico che visitò il braccio ferito all'avv. Tullio Murri.

Alle 16 il sig. Voltarno Mai corrispondente dei giornali, conferì col giudice istruttore, il quale lo interrogò per sapere se aveva maggiori informazioni da dare circa il noto affare del villino di S. Lazzaro del quale anche il Mai ha parlato nelle sue corrispondenze.

La contessa Murri in carcere.
Corrispondenza segreta.

Bologna 7 — L'altro ieri il cav. Benelli, direttore dell'Istituto di correzione paterna a reggenza la direzione delle carceri giudiziarie di S. Gio. in in Monte, ricevette la visita di un giornalista dell'Avvenire che gli disse ostentando in modo positivo ed in caso era pronto a documentare la sua asserzione che la Bonmartini teneva in carcere una segreta corrispondenza.

Il cav. Benelli rispose che nulla gli constava in proposito, che avrebbe ad ogni modo informato il direttore Salvetti che ancora non gli ha pitimata la consegna dell'ufficio.

Il cav. Benelli dichiarò che nessuna comunicazione in proposito gli era stata fatta dalla suora adette alla sorveglianza del riparto.

Il cav. Benelli però di fronte alla precisa e franca affermazione del giornalista volle fare delle indagini, intimo, a norma dei regolamenti, la suora a dire quello che sapevano ed esse gli consegnarono 4 biglietti sequestrati venerdì 3 corr. indosso alla mendicante Giuditta Guidicini nell'atto che era perquisita prima di essere dimessa dal carcere ove aveva scontata la pena cui era stata condannata per accattonaggio.

Di questi quattro biglietti che erano della Bonmartini e due di altre: due detenute che erano fuggite nel tentativo di corrispondenza segreta come la Bonmartini. Tebalto che non ebbe, come dicemmo, nessun esito né seguito perché le corrispondenze furono sequestrate prima che potessero esser portate fuori della sezione femminile della prigione. Uno dei biglietti — entrambi scritti a lapis — era indirizzato dalla Bonmartini allo zio avv. Riccardo: in questo si diceva che aveva saputo dell'arrivo del fratello Tullio alle carceri dalle urla degli strilloni dei giornali e gli raccomandava i figli.

L'altro biglietto era indirizzato al prof. Carlo Secchi e conteneva frasi d'amore appassionato.

Dal tenore dei due biglietti scritti in carattere minuscolo e più che tutto dalla completa mancanza di qualsiasi accento a fatti regolarmente avvenuti, l'autorità — diciamo subito a tranquillità del pubblico — si è perfettamente convinta che questi biglietti erano i primi che la Bonmartini cercava di far pervenire cedendo all'istinto comune a tutti i detenuti, segregati come sono dal consorzio umano.

Esami di documenti.

Propagazioni — Una perizia medica.
Ieri mattina nell'ufficio del giudice istruttore sull'assistenza del procuratore del Re, si continuò lo spoglio di tutta la corrispondenza documenti e lettere sequestrate.

Per tema che le orecchie indiscrete dei reporters, sentano qualcosa degli interrogatori che si stanno facendo, il giudice istruttore Stanzani ha disposto che venga alzato un muro provvisorio a petrinfolgio come suol dirsi fra i due usci che mettono nel gabinetto, ove vengono fatti gli interrogatori stessi.

Alle ore 4 il giudice istruttore Stanzani, col procuratore del Re Liperi Pais, portatore una voluminosa busta bianca sigillata ed il vice cancelliere Landuzzi recarono alle carceri di San Giovanni in Monte. Si dice che potesse aver luogo un confronto degli altri imputati coll'avv. Murri.

L'ufficiale medico che sabato visitò la ferita del Murri al braccio destro portò ieri all'ufficio d'istruzione la relativa dichiarazione di perizia medica. Il giudice istruttore ha fatto indagini al Monte di Pietà per rintracciare le gioie della contessa Bonmartini che il fratello avrebbe asportato per simulare il furto quale scopo del delitto.

Il terzo complice

Bologna 7 — Si comincia a parlare con insistenza del terzo complice, il quale avrebbe preso parte attiva all'assassinio, e che avrebbe anche dato denari al Naldi.

Qualche cosa di vero c'è, è forse la scoperta di uno portatore alla scoperta di un quarto, se non esecutore materiale, organizzatore del delitto; ma pel momento noi crediamo non sia il caso di dire di più, perchè l'importante è di non mettere sull'avviso chi ancora è a piede libero.

Elezione dei Consigli comunali ogni due anni?

Telegrafano da Roma alla «Stampa» alla quale lasciamo la responsabilità della verità della notizia.

Al Ministero dell'Interno si sta studiando se non convenga proporre una legge per rinnovare i Consigli comunali per un terzo ogni due anni, e non già per la metà ogni tre anni.

Ho domandato le ragioni di questa innovazione, e mi è stato risposto che presentemente le Amministrazioni non camminano, perchè quando nelle elezioni vince un partito diverso da quello che è al potere, si trovano due frazioni di quasi egual forza, che non arrivano a mettersi mal d'accordo per disbrigare le faccende del Comune. Molto Consigli comunali hanno dovuto essere sciolti per questo.

Rinnovandosi invece per un terzo ogni due anni, qualora il partito contrario all'Amministrazione vincesse, esso non impedirebbe che questa potesse funzionare per altri due anni; e alla seconda vittoria, l'Opposizione, divenuta maggioranza, assumerebbe il governo del Municipio.

Al Ministero dell'Interno sono convinti che questa riforma sarebbe assai opportuna, ed ho ragione di credere che anche il Giolitti sia ad essere favorevole; ma prima di deliberare se il disegno di legge essere presentato dovrà intervenire il Consiglio dei ministri.

La morte dell'ex deputato Rossi-Milano

A Catanzaro, per paralisi cerebrale, l'avv. Giuseppe Rossi-Milano, insigne penalista, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Fu deputato per tre legislature, 1892-94-97, militando nel partito zanardelliano. Fu membro della Commissione d'inchiesta ferroviaria e vi lavorò assiduamente ed efficacemente.

PARLIAMO D'ALTRO...

Contro gli insetti delle biblioteche.

Una buona notizia per i bibliofili e per i collezionisti di manoscritti antichi. Un professore del liceo di Reunes ha inventato un apparecchio per la distruzione degli insetti che infestano le biblioteche. Finora tutti i rimedi usati contro di essi (la nafta, la benzina, il sublimato corrosivo misto a colla, la batitura del volano, i vapori di solfuro di carbonio ecc) erano stati impotenti a distruggerli. Il nuovo apparecchio, stando almeno agli esperimenti fatti ed annunciati, sembra dover dare eccellenti risultati.

L'operazione è delle più semplici. Si rinchiodano i volumi infestati in una scatola guarnita all'interno di una rivestitura metallica: la scatola si chiude ermeticamente; in un angolo d'essa, nella parte superiore, è collocata una boccetta con collo largo, contenente alcuni centimetri cubi di solfuro di carbonio. Dopo alcuni minuti gli insetti sono completamente distrutti e i volumi vengono rimessi in perfetto stato ai loro proprietari.

Sindacato... di poeti.

I seguaci delle Muse (poveretti!) di Rio Janetro, si sono costituiti in sindacato, allo scopo di far pagare a caro prezzo le loro elaborazioni. Ogni poeta lirico — dice l'articolo settimo dello statuto — è obbligato a non dare un solo verso che non sia pagato, fin'anche per un'opera di beneficenza o per una festa infantile. Nel caso che un giornale pubblicasse dei versi, mandati per la posta, il proprietario del giornale dovrà pagare il prezzo che l'autore dei versi ne chiederà. Va benissimo, ma chi deciderà del valore commerciale delle rime buone e cattive?

I versi.

Bono di Enrico Panzacchi e han per titolo: LA RINUNZIA. Egli volle salir verso lo pure alture de la Vita. Un cenno amico gli aveva fatto la Gloria. Un fior staccato da Parda volta ove la Des dimora, (vago e piccolo fior tutto di sangue) parve un invito ed era una promessa. E fidando di essi. Sotto i sacri piedi stridea la rupe: in alto il sole pareva raggiante di fogor più vivo, pareva che palpasse le stelle al coraggio dell'nom. Ma, a mezzo l'aria, gli giunse il suon d'una femmina voce sottile, carezzevole, possente ne le carezze sue più che nell'ira. E la voce disse: Bendi non voglio I. Senza guardar la cima, egli discese.

Per altro.

Fra due giornalisti olerici: — Oggi non so proprio che cosa scrivere per l'articolo del mio giornale. — È un imbarazzo ridicolo! Guardati d'attorno e parla di chi passa... — E se passasse un morto? — Coprilo d'pannini...

Perdonone, 8 — Società Operaia — Ieri il Consiglio della nostra Società, operata e riunita in pubblica seduta per addovinare alla nomina del vice-presidente a di tre direttori. All'unanimità venne eletto vice-presidente il signor Giovanni Vittorio De Marco, e a direttori i sigg. Puppi G. B., Colledari G. e De Gran V. Alla nuova amministrazione, che saprà portare alla fiorente istituzione l'opera profuosa ed intelligente, i nostri rallegramenti accompagnati dagli auguri i più fervidi.

Scuola di Pratica commerciale — Anche quest'anno la benemerita Società fra agenti del circondario di Perdonone, ha aperte le iscrizioni alla scuola pratica commerciale. L'istituzione davvero provvida, entra nel suo quarto anno di vita e dà sicuro affidamento di viepiù rendersi bene accetta ad ogni classe di cittadini, e specialmente a coloro, che da essa traggono benefici non lievi. In un centro industriale com'è il nostro, una scuola d'indole commerciale si rendeva assolutamente necessaria, e la benemerita società degli agenti che ha il vanto d'averla iniziata, sottoponendosi a dei sacrifici non lievi, sentirà vivamente della compiacenza di portare la luce a chi ora ed è al buio. Peccato che il Governo non l'incoraggi... che... miseramente.

Il tempo — La pioggia fine fine, noiosa noiosa, cade sulla mota sbruciole e le vie diventano pozzanghere pericolose, specialmente per le persone che le percorrono. Auguriamo che ultimati i lavori, si possa cominciare per le vie senza la preoccupazione «del guarda dove metti i piedi».

Fagnana, 7 — Incendio — (G) Verso le cinque di questa mattina il suonare a stormo delle campane ci faceva avvertiti che un qualche sinistro accadeva in paese. Tosto fu un accorrere di gente dalla parte dove innal-

zavani minacciosi alti bagliori di fiamme. Il fuoco aveva incendiato i locali addetti all'abitazione del casaro della latteria, al deposito delle legna, circa 100 quintali, ed attrezzi. Il pericolo si presentava piuttosto grave in qu il punto stante la vicinanza di numerose case, e specialmente per i locali attigui che servono all'osservatorio basologico; ed a magazzini e lavoratori della latteria. Fortunatamente, grazie all'opera degli accorsi, il fuoco poté essere circoscritto alla sola parte già invasa dalle fiamme arrestando un danno assicurato di circa due mila lire.

Venezia, 7. — Calma — Pare ormai definitivamente che siasi qui ristabilita la calma perchè tanto i carabinieri che il delegato Birri, rientrarono nella loro sedi. Arresti non ne furono operati, vennero elevate solo quattro contravvenzioni. Il parroco nella predica di ieri deplorò i disordini consigliando a rimanere calmi ed avvertendo che per qualche giorno si sarebbe assentato. Le indagini dell'autorità si convergono tutte alla ricerca degli autori dell'insendio alla casa Bellina il cui danno, come abbiamo detto, ascende a lire 2500.

Enomozzo, 7 — Ammalata che vuol morire — L'altro giorno una giovane avvenente, certa Colosetti Antonia, in un accesso di delirio prodotto dalla febbre tifoida di cui è affetta, tentò di suicidarsi, recidendosi con una forbice le vene del collo. Fortunatamente il medico, che si trovava ancora la casa della Colosetti avendola visitata poco prima, poté prestare i soccorsi necessari a salvarla dalla morte. La poveretta è sorvegliata continuamente perchè si teme che ritenti di suicidarsi dati i fenomeni che produce quella malattia.

Su e giù per Udine.

L'INGIUSTIZIA

(LETTERA RISERVATA)
Gentile signora,

Mi perdoni se non so resistere alla tentazione di una corrispondenza epistolare con Lei, che non ho il bene di conoscere... se non attraverso il denso velo di mistero che la nasconde sulle colonne del Giornale di Udine di ieri. Ella forse non lo sa, ma io l'assicuro che il suo intervento è accolto in questo momento critico del Giornale di Udine come una iniziativa e providenziale risorsa. — Il Giornale, che pare soffra alla vista, si era posto a gridare con un orrendo impressionante: un affare delicato, un affaraccio, una mistificazione, un assessore mistificatore, un altro che tiene il sacco, un documento sottratto o nascosto ecc. ecc. e sul più bello era stato mandato a curarsi gli occhi in Tribunale.

C'era poco da stare allegri; quando ecco apparire lei — la dama velata, meravigliosa rievocazione dell'affaire — e indicare una via nuova per la quale il Giornale si precipita per battere la campagna... in preda della giustizia.

La verità è in marcia: nulla l'arresterà... Povero Zola! - Creda a me, signora mia, una porta di soccorso in certi casi vale un tesoro. — Non ricorda il Tecoppa del teatro milanese, che mentre sta commettendo un reato, alla gente accorsa alle grida della sua vittima, additando con sdegnoso disprezzo, dice: costui diceva male di Garibaldi? — Povero Garibaldi! sta bene, ma la diversione permette al Tecoppa di tentare almeno di sguagliarsi.

Ella è dunque la diversione, gentile signora, e il Giornale è felice — si figuri — di sguagliare qualche cosa, e inizia sulle sue colonne la campagna contro l'ingiustizia.

Seguire il giornale in campagna non mi pare conveniente: egli si distrarrebbe troppo da que lo che è l'affare suo, da quella questione della indegna mistificazione compiuta da un assessore che farebbe i giochi dei bussolotti/certificati scolastici, ed è igienico tenerlo attento e concentrato su quella faccenda lì, almeno per un mesetto. — Ma con lei, signora gentile, si può anche parlare di questa famosa ingiustizia per la quale Ella si sdegna e addolora.

Io le posso assicurare che la Commissione divideva tanto il suo apprezzamento su quella potera vedova, la cui figliuola non fu ammessa perchè appartenente a famiglia straniera al Comune non domiciliata a Udine da un decennio, che essa ogni cura, ogni studio per vedere se la legge cono-

dava di favorirla essendo per ogni altro verso veramente ed esuberantemente meritevole. Ma l'art. 12 lettera f'esige: appartenenza della famiglia al Comune di Udine o, se originaria di altrove almeno il domicilio della medesima in questo per un decennio non interratto. Di fronte a ciò, e mancando alcuni mesi al decennio, si infrangeva ogni buona volontà. Le pare?

Ma sulla figlia dell'assessore, ella dice, si fecero buoni undici mesi! E' qui l'errore, signora mia; non si fece buono niente. — Saputo dalla Segreteria che la frase della lettera f (art. 12) «sta fra il settimo e il dodicesimo anno» era sempre stata interpretata nel senso di cominciare l'ecclusione nel massimo al compimento del tredicesimo anno; che analoga interpretazione il Comune aveva dato di recente relativamente alla età dei maestri, la Commissione seguendo la giurisprudenza adottata e la tradizione, intese di fare giustizia e non già di chiudere un occhio. E la conseguenza per le persone in buona fede, come è certo Lei, è questa: che si potrà aver commesso un errore, ma non si volle commettere né un'ingiustizia, né un arbitrio.

L'arbitrio si sarebbe consumato interpretando la legge a capriccio senza tener conto dei precedenti, ora in bianco ora in nero; l'ingiustizia si sarebbe compiuta trascurando in mala fede il diritto di taluno per favorire un altro. Né arbitrio, né ingiustizia qui: ma tutto al più errore consuetudinario, che richiederà da coloro cui spetta una modifica della legge; non mai oscillazioni capricciose secondo i gusti delle varie Commissioni!

— Ella non vuol credere a me? Me ne duole, ma mi consolo pensando che forse ella crederà al Giornale di Udine. Legga, legga il numero famoso del 2 ottobre e vedrà: della mistificazione indegna compiuta dall'assessore, la Commissione era stata vittima, giacchè noi non mettiamo in dubbio la buona fede della Commissione che deliberò, non intendiamo, portando in campo dati e fatti di lanciare il nemico sospetto di partigianeria; solo ci proponiamo di mostrare che si sono ingannati.

La campagna contro l'ingiustizia, come Ella ha visto, è una diversione, è... la memoria di Garibaldi; ma è una trovata un po' infelice, dopo aver riconosciuto che gli iniqui, gli immorali, gli ingiusti sono gente insospettabile e in piena buona fede!

Ella tenta di aprire una porta di soccorso al Giornale; quando ormai questo lavoro murata dietro di sé. Lasciando dunque stare il Giornale

di Udine a riflettere tranquillamente sulla mistificazione indegna che egli deve provare commessa dal povero Pignat, senza lasciarlo divergere ad altre occupazioni, anche per rispetto alla recente tomba di Emilio Zola che non soffre contraffazioni... allegre, veda Lei, gentile signora, se sia questo il caso di far appello alle donne friulane per una fiera protesta in favore della giustizia!

Io mi rimetto nel suo spirito arguto e mi permetto solo di raccomandarle di non voler precipitare le cose: ritardino almeno di qualche poco la presentazione della pergamena... Accetti i miei omaggi e mi creda dev. Un uomo.

L'Esposizione Regionale 1903.

(Continuazione).
Riparto III. — AGRICOLTURA.
Sezione II. (Regionale).

Orticoltura.

Temporanea, combinata con l'esposizione dei fiori.
Classe 1 — Ortaggi e legumi freschi: — a) Collezioni di cucurbitacee (zucche, poponi, cocomeri, ecc.); b) Collezioni di patate ed altri tuberi; c) Altre collezioni di ortaggi e legumi freschi presentanti speciale interesse.

Classe 2 — Collezioni di ortaggi e legumi seccati o conservati.

Classe 3 — Forzatura degli ortaggi: — a) Metodi ed apparecchi; b) Prodotti ottenuti con la forzatura.

Classe 4 — Attrezzi e utensili speciali per frutticoltura ed orticoltura.

Sezione II. Esposizione temporanea (in giornate da dedicarsi)

Classe 1 — Collezioni di piante da stufa.

Classe 2 — Collezioni di piante da aranciera.

Classe 3 — Collezioni di piante fiorite: — a) Collezioni di rose; b) Idem di petunie; c) Idem di astri; d) Idem di phlox; e) Idem di verbene; f) Idem di fuochie; g) Idem di dahlie cactus; h) Idem di pelargonii zonali; i) Idem di pelargonii a foglie d'edera (pelatum); j) Idem di vainiglia (holotropium); k) Idem di gloxinia; l) Idem di piante erbacee annuali o perenni in fiore.

Classe 4 — Collezioni di piante bulbose in fiore: — a) Canne indiche; b) Giadioli; c) Altre piante bulbose estive.

Classe 5 — Collezioni di begonie: — a) Begonie rex; b) Collezioni di tuberose in fiore.

Classe 6 — Idem di Coleus.

Classe 7 — Idem di Orchidee in fiore.

Classe 8 — Idem di Felci di qualsiasi genere.

Classe 9 — Idem di Croton, calli, caladiumi, dracene.

Classe 10 — Cactacee, Jucca, Agave, Aloe, ecc.

Classe 11 — Musacee, Moranteece, Aracee, Anthurium.

Classe 12 — Piante acquatiche.

Classe 13 — Collezioni di piante nuove o di recente introduzione.

Sezione III.

Classe 1 — Fiori recati: distinti con nome: — a) Rose; b) Canne indiche; c) Dahlie cactus; d) Giadioli e monbretie; e) Altri fiori recati.

Classe 2 — Lavori in fiori freschi: — a) Mazzi di fiori da mano e da decorazione; b) Panieri ed altri oggetti guarniti in fiori freschi, nastri e fogliame; c) Girlande di fiori freschi e foglie; d) Decorazioni da mensa e da salotto.

Divisione X. (Regionale). Floricoltura e giardinaggio.

Sezione I. Esposizione permanente.

Classe 1 — Piante decorative in genere: — a) Collezioni di confiere; b) Idem di piante rampicanti rustiche; c) Collezioni di acacia e ilex; d) Idem di alberi ed arbusti sempre-verdi; e) Idem di acari del Giappone e querce ornamentali; f) Idem di palme forti; g) Piante nuove da fogliame di recente introduzione.

Classe 2 — Aiuole in piena terra del diametro di almeno m. 1.1/2 a 3 formate da: a) petunie, b) verbene, c) vainiglie, d) dahlie cactus, e) canne indiche, f) begonie, g) colous, h) pelargonium zonale, i) aiuole a mosaico con libertà di forma e di dimensione.

Classe 3 — Aiuole in piena terra del diametro di almeno m. 2 composte di piante varie a fogliame ornamentale.

Classe 4 — Aiuole in piena terra del diametro di almeno m. 2 formate con piante annuali o bisannuali in fiore, avuto riguardo alla migliore scelta e alla più elegante disposizione.

Classe 5 — Giardinieri guarnite di piante per decorazione di appartamenti, cortili ecc.

Classe 6 — Serre, serraioni vetrati e simili.

